



I Lettura Atti 2,1-11

1-Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. 2-Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. 3-Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, 4e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

5-Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. 6-A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. 7-Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? 8-E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? 9-Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, 10-della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, 11-Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

II Lettura 1 Cor 12,3b-7.12-13

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo. 4-Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; 5-vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; 6vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. 7-A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

12-Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.

13-Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Il commento

Pentecoste, il 50° giorno della Festa di Pasqua, è il compimento della festa: termina la Pasqua ma raggiunge il suo culmine. Col dono dello Spirito Santo, che genera Gesù Risorto, la Pasqua diventa perenne: Gesù Risorto è sempre con noi, è nata la Chiesa, il Corpo di Cristo Mistico, che continua il Corpo di Cristo fisico, salito alla destra del Padre.

La Pentecoste ebraica era la celebrazione agraria delle primizie e della mietitura, collocata a sette settimane di distanza dall'inizio della primavera (Pasqua): Israele inserisce questa celebrazione nella linea della storia della salvezza vissuta, rendendola essa stessa la celebrazione delle grandi alleanze tra Dio e il suo popolo (Noè, Abramo e Mosè, secondo il libro 2 Cr 15,10ss).

Nel testo di At 2 vediamo due manifestazioni fragorose, **il vento e il fuoco**. Quest'ultimo è una componente essenziale della manifestazioni di Dio, soprattutto al monte Sinai o con Elia al Monte Carmelo (1 Re 19). **Il fuoco rappresenta Dio nella sua forza irresistibile e trascendente**, è rivelazione della sua potenza e della sua vicinanza. Infatti gli uomini non possono trattenere il fuoco con le proprie mani, egli dà luce e calore diviene cioè indispensabile per l'esistenza stessa dell'uomo e del suo progresso.

Nella seconda lettura San Paolo evidenzia i doni spirituali di Dio che elencherà nei versetti successivi (vv. 8-10 e 28-30), offrendo una descrizione di ciò che è l'esperienza ecclesiale. Lo Spirito Santo nella comunità cristiana dona i carismi, dal Signore Gesù le varie "diaconie" ministeriali per il prossimo e dal Padre provengono le "energie" (miracoli, esorcismi), mostrando così come **la Trinità sia all'opera per instaurare la Chiesa**. In una comunità cristiana come quella di Corinto frantumata da divisioni, Paolo sottolinea che i doni dei singoli non hanno una finalità privata ma ecclesiale, sono per il bene di tutti. Alla base sta il **Battesimo**, senza distinzioni tra Giudei e Greci, schiavi o liberi, e tutti riuniti nella unità del Corpo di Cristo, poi sta l'imposizione delle mani per il conferimento dello Spirito (At 8,14-17; 19,1-6), cioè in termini attuali il rito della **Confermazione**, e al vertice, espresso al v.13, in verità un po' oscuro "*ci siamo abbeverati a un unico Spirito*", per molti esegeti sarebbe l'**Eucaristia** "*poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane*" (1 Cor 10,17).

Così la Pentecoste è la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione e della pienezza cristiana: attraverso il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia lo Spirito Santo si effonde e trasforma l'uomo facendolo figlio di Dio.

Nella pagina di Vangelo Gesù compie il gesto di alitare (in ebraico spirito e vento sono espressi con lo stesso vocabolo) sui discepoli e disse: "*Ricevete lo Spirito Santo*". Questo alitare è il compimento di due altri soffi vitali:

- all'inizio della Creazione, nel libro della Genesi, quando Dio "*alìò il suo spirito*" nelle narici dell'uomo di fango appena creato;
- in Croce, nel Vangelo di Giovanni, quando Gesù morente "*emise lo Spirito*", indicando il mandato dello Spirito Santo a continuare la sua presenza.

La Pentecoste è il Compimento, perché è la nuova Creazione operata da Gesù e resa perenne nella Chiesa che amministra la Redenzione portata da Gesù.

La Pentecoste è la Pasqua offerta a tutte le genti, il contrario del peccato dell'episodio della Torre di Babele (libro della Genesi) che ci ha divisi e resi incomunicabili, lo Spirito Santo permette a tutti di "sentire" che la vita di Cristo è per ognuno: "*li sentiamo parlare nella nostra lingua nativa*". E si trovavano a vivere come fossero "un cuor solo e un'anima sola". Lo Spirito Santo non è il compimento solo per i singoli, ma per l'intera umanità.

Pace a voi: dice Gesù risorto come saluto ai suoi. "Pace", cioè ogni bene tu possa desiderare, ti è donato; il tuo desiderio umano sia compiuto. "*Detto questo mostrò loro le mani e il costato*": sono stato crocifisso, ma il Padre non mi ha abbandonato; sono risorto e mi vedete vivo. Potete stare tranquilli, in pace: anche se il Padre vi chiede di soffrire o di morire, non vi abbandona, e vi dona la vita eterna. Come dice la lettera ai Tessalonicesi di Paolo: "*per una breve pena, godranno una ricompensa senza fine*".

"Come il Padre ha mandato me, così io mando voi" a continuare la mia opera:

- dovete continuare la Redenzione e perciò dovrete soffrire. "*Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*". Per questo ciascuno di noi, come S. Paolo, dovrà poter dire "*Compio nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo per il suo Corpo, la Chiesa*". E' ancora il verbo **compiere** che appare ai nostri occhi.



04/06/2017 – Domenica di Pentecoste Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

Vangelo Giovanni 20,19-23

19-La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». 20-Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. 21-Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». 22-Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. 23-A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

- Annuncerete a tutti gli uomini che “Dio è per noi” e non “contro di noi”. E questa è la “vittoria che vince il mondo: la nostra fede”, perché “Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?”.

Anche “**i peccati saranno rimessi**”, perché “non c’è più condanna per coloro che sono in Cristo Gesù”. **Il compimento della Pasqua è il Perdono.**

Lo Spirito Santo è lo Spirito d’Amore e il compimento dell’amore è il perdono. Anche i Latini l’avevano capito: “*Omnia vincit amor*” (l’amore supera tutto), perciò l’amore perdona ogni cosa. Gesù perdona anche chi gli mette i chiodi ai piedi: “*Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno*”. Una cosa impossibile per noi; per questo ci è dato lo Spirito Santo, per renderci capaci di quello che non sapremmo mai fare.